



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Settembre 2016 - numero 74

In rete con

www.fmalombaridia.it

segnalati dal sito FMA



Madre Teresa e i Salesiani

Nel corso di quasi 50 anni al servizio dei più poveri tra i poveri, Madre Teresa incontrò molti Salesiani lungo il suo cammino.



Confido in voi, giovani: siate «sentinelle del mattino»

Cardinal Martini ai giovani

Quattro anni fa moriva il cardinale Carlo Maria Martini, pubblichiamo alcuni pensieri rivolti ai giovani tratti dalle molte riflessioni che il cardinale Carlo Maria Martini ci ha lasciato.



Benedetto si racconta

Il Papa emerito Benedetto XVI si racconta nel libro intervista «Ultime conversazioni» Uscito il 9 settembre 2016, il libro intervista del giornalista tedesco Peter Seewald con il Papa emerito tocca le tappe più importanti della sua vita.

ispettoria

 pag 02



Annunciamo insieme la bellezza del Vangelo

Annunciamo con i giovani la bellezza del Vangelo, ripartendo dalla comunità locale, dove si vive la conversione pastorale che dà nuovo significato alla vita personale e comunitaria e alla presenza educativa sul territorio

Buon anno a tutti!

Sr Maria Teresa Cocco

ispettoria

 pag 08



“Ti rendo lode, o Padre, ... perché le hai rivelate ai piccoli”

missioni

 pag 18



PATAGONIA

Nozze d'oro 1966 – 5 agosto 2016

associazioni

 pag 20



Salesiani Cooperatori
CHI NON SI FORMA, SI FERMA!

comunità

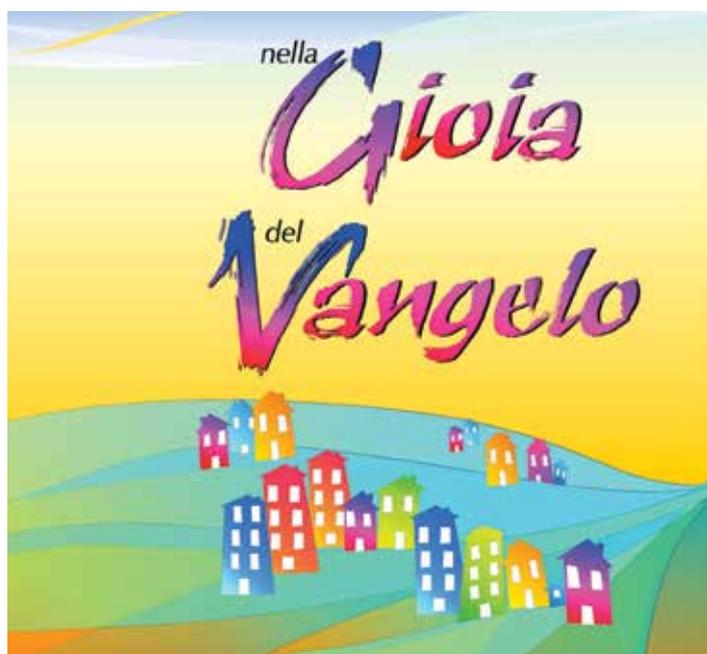
 pag 38



Comunità di Samarate
GMG da Samarate



Annunciamo insieme la bellezza del Vangelo



Il nuovo anno educativo-pastorale si è appena aperto e siamo avvolti nella luce del Giubileo straordinario della Misericordia che ci fa sentire amati, perdonati, abbracciati dalla tenerezza del Padre. La programmazione ispettoriale ci aiuta a rispondere a questo Amore e di nuovo ci invita a fare dei cammini di conversione in linea con gli orientamenti del Capitolo Generale XXIII.

Annunciamo con i giovani la bellezza del Vangelo, ripartendo dalla comunità locale, dove si vive la conversione pastorale che dà nuovo significato alla vita personale e comunitaria e alla presenza educativa sul territorio

In un tempo in cui la fede è messa alla prova, la

fraternità è spesso tradita e l'altro quasi ci fa paura perché potrebbe essere un nemico, siamo chiamati ad essere portatori di speranza e di gioia per dare vita al nostro mondo. Molti nostri fratelli stanno dando la vita, come i primi cristiani, per rimanere fedeli al Vangelo e questo ci deve interrogare e spingere a rafforzare le nostre convinzioni e soprattutto la fede.

La meta a cui siamo chiamati, come Comunità Educanti, è una sola: **annunciare la bellezza del Vangelo "vero e possibile"**. Racchiude nella sua essenza di significato tutta la trama delle relazioni, tutti i tentativi, a volte riusciti e a volte meno, di fare della conversione pastorale, continuamente raccomandata da Papa Francesco e dagli Atti del CG XXIII, lo stile con cui annunciamo la buona notizia ai giovani. Ripartire dalla comunità educante locale è una chiamata nuova a vivere insieme, FMA e laici, il carisma nel tessuto del quotidiano, luogo dove insieme si cerca di operare il cambiamento e l'incontro, che trasforma e genera vita, coinvolge i giovani nella missione.

Punto di riferimento per l'anno 2016-2017 è il testo del discorso che il Santo Padre ha rivolto ai delegati al V Convegno ecclesiale di Firenze, con il quale ha indicato ciò che si attende dalla Chiesa Italiana: *"Per i prossimi anni in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avete individuato..."*.



Queste parole del Papa sottendono tutta l'importanza di porre attenzione certamente verso chi viene evangelizzato ma anche a chi evangelizza, alla comunità educante locale come soggetto di evangelizzazione. Occorre il coraggio di partire da se stessi, di vivere sempre più autenticamente il Vangelo e di confrontarci sul Vangelo che **genera gioia**.

Questa esperienza è alla base dell'annuncio poiché "annunciare è gioire, è aumentare la propria vita" (EG 10), è condividere perché non esiste gioia che non senta il bisogno di essere condivisa. Annunciare è la novità che si matura nell'ascolto della Parola e nell'ascolto della storia, del territorio, degli altri e dei giovani in particolare. In ambito educativo è sempre fondamentale l'ascolto profondo della domanda espressa o implicita.

INSIEME, FMA e laici dobbiamo sentirci corresponsabili di questa stessa missione! Non possiamo più camminare su strade parallele, ma percorrere lo stesso sentiero imparando a progettare, programmare, scegliere, verificare come comunità in missione e non più come singoli, come settori, come gruppi. Solo così potremo ravvivare il carisma facendolo fiorire nel territorio della nostra ispettoria.

Attingo nuovamente alle parole del Papa a Firenze per esplicitare una scelta operativa ispettoriale per il nuovo anno educativo-pastorale: "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta con il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi

questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà".

Non si tratta di dar forma a un libro dei sogni, ma a un sogno di quella piccola chiesa che è la nostra Ispettoria "Sacra Famiglia", per riflettere e condividere passi di attuazione di una risignificazione della nostra presenza in Lombardia e Svizzera. Si tratta di riprendere le motivazioni profonde della nostra vita, di chiederci insieme "come vogliamo essere nell'oggi?" e di esprimere la vita consacrata in modo profetico. **Per realizzare questo c'è bisogno del contributo di ciascuno.**

Insomma ci attende un anno in cui aprire il nostro sguardo alla fiducia e alla speranza, alla capacità di contemplare quei frammenti di vita che si esprimono in ogni comunità educante e che danno senso al camminare insieme per affrontare le sfide inedite di un presente sempre più complesso. Ci attende un anno in cui dimorare nelle domande che Gesù rivolge ai suoi discepoli, ma anche metterci nell'atteggiamento di umile ascolto e accogliere le domande di coloro che Lui ci affida, i giovani, suscitare nuove domande e rilanciare la responsabilità....

Auguro che le nostre comunità educanti siano spazi aperti, in movimento, spazi di vita, di dialogo, di ricerca condivisa e di ascolto autentico e attivo: **forse questa è la profezia dell'educare!** In questa linea, auguro un anno fecondo, ricco di prospettive e di speranza per noi e per i nostri giovani!

Buon anno a tutti!

Sr Maria Teresa Cocco



Cassina agosto 2016

Cambio turno, cambio cuoco: al posto di Marinella c'è il nostro chef Umberto Pizza... miglio! Che ci prepara deliziosi manicaretti e tiene in ordine in nostro bel giardino.



Le "colonne" rimangono: sr Annunciata e sr Odilia sempre pronte ad accogliere le numerose suore (si registra il quasi tutto esaurito) e anche qualche laico: la mamma e il nipote di sr Emy, la mamma di sr Rosella, la sorella di sr Adele, la nipote di sr Ida e la nostra mascotte il piccolo Federico di soli 3 anni che tiene allegra tutta la brigata!

Anche il cappellano don Antonio Mascheroni rimane con noi, così alla sera c'è la possibilità di avere la S. Messa nella favolosa cappellina con vista sulla Grigna. Il 5 agosto, in comunione con tutte le FMA del mondo, abbiamo rinnovato i voti e festeggiato il 50° di Professione Religiosa di sr Anna Maria Meroni. Il

nostro fioretto per Madre Mazzarello, suggeritoci da don Antonio è: salutarci, guardandoci negli occhi!

Il 15 agosto festeggiamo l'Assunzione di Maria al cielo con la S. Messa cantata e la processione da Cremeno a Cassina: la grotta di Lourdes è tutta illuminata e stracolma di fiori! Le nostre preghiere salgono in cielo dove Maria ci ha preparato un posto regale.

Il 16 agosto festeggiamo S. Rocco, venerato in tutta la Valsassina: nella chiesa parrocchiale di Cremeno si pregano i Vespri solenni e poi ha inizio la Processione per le vie del Paese, accompagnata dalla Banda Musicale S. Cecilia di Barzio.

Le giornate trascorrono serene tra un rosario e l'altro,



una passeggiata fino al Crocifisso, una visita al Carmelo di Concenedo o alla Casa Paolo VI, un pellegrinaggio alla chiesetta della Madonna delle Neve a Mezzacca, qualche punto a maglia e una partita a carte, un buon libro di lettura fornito dalla biblioteca della casa e per le più in gamba, c'è anche qualche escursione in alta quota ai Piani di Bobbio o di Artavaggio sotto un cielo favoloso!

Non può mancare un giretto al mercato o alla Sagra delle Sagre di Pasturo, per qualche piccolo acquisto e souvenir da donare alla direttrice e alla comunità.

Insieme lodiamo e ringraziamo il Signore per queste belle giornate di riposo, di preghiera, di svago; un grazie particolare alla nostra Ispettrice e all'economista

ispettoriale che con tante migliorie hanno reso più agibile e confortevole questa bella casa, cosicché possa essere meta di vacanza per le sorelle più anziane con difficoltà di movimento.

Per concludere in bellezza questi due mesi di soggiorno montano, abbiamo festeggiato la responsabile della casa, la mitica sr Luigia Pogliani che compie 50 anni di Professione Religiosa insieme a sr Carla, sr Gianna, sr Eleonora, sr Anna Maria... una bella festa per ricordare le grandi cose che Dio opera in noi e per noi, e con il cuore colmo di gratitudine cantiamo il MAGNIFICAT!

Sr Anna R.





Sapore di mare e di famiglia

Laigueglia, piccola gemma ligure, quante sorprese ci hai riservate!



Sorprese quotidiane, semplici ma splendide:

- Mare trasparente, tranquillo, qualche volta leggermente increspato, un pò tumultuoso, sempre solcato da barche della scuola di vela...
- Cielo blu intenso, pulitissimo, qualche pennellata di nuvole leggerissime, presto sciolte dal vento; imbronciato, mai in direzione Capomele e quindi decisamente liberato dal sole. Un giorno hai tentato quattro gocce di pioggia, erano provvidenziali! Ma niente di più.
- E sole, tanto sole, puntualissimo alla sveglia delle ore 6.00; qualche rara volta impigrito, nascosto per "sbucare" a metà giornata con uno splendore meraviglioso. E magnifica sabbia, finissima e rara in cui seppellire i piedi.
- E gente... italiani, tedeschi, gente lungo il budello, sulle piazzette, sulle spiagge, nel mare. Quanti bambini: svegli, autonomi, chiacchieroni... Quante volte mi sono soffermata, passeggiando lungomare, per ascoltare i loro "grandi" discorsi con la mamma, col papà, con i nonni, per osservare i loro giochi, i loro capricci e per ridere sulle loro "bravate".
- E suore, le FMA innamorate del mare: da Milano, Melzo, Cinisello, Sondrio, Tirano, Lecco, Castano, Brescia, Castellanza, Varese; dall'Ispettorìa Piemontese, dall'Ispettorìa Romana... Occasione di incontri e di confronti, possibilità di piccoli gesti fraterni. C'era con noi anche Sr Agnese, una monaca benedettina di Grandate (Como) che raccontava



dei suoi silenzi, dei suoi canti, del suo lavoro, della sua preghiera, della sua... Abbadessa!!

E ancora sorprese:

le serate... concerti... spettacoli:" L'uomo che raccoglieva bottiglie e "l'uomo delle 5 mogli" cori... la rievocazione dello sbarco dei saraceni (200) attori. La cena sulla spiaggia e altro ancora, per tutti i gusti.

Di grande soddisfazione, il 5 agosto: tutte alla Madonna della neve (delle penne) per la solenne celebrazione e la commovente cerimonia della corona dei fiori affidata al mare. Ci sentiamo doppiamente interessate a questo santuario perché qui è venuto Don Bosco per giornate di ritiro, è presente il suo busto di bronzo e, si legge nel documento che ha celebrato l'Eucaristia e ha lasciato un'offerta per i ceri.

E, non ultima, la novità apprezzata e goduta dalle FMA

che devono fare i conti non solo con l'età ma anche con le ginocchia e le stampelle.

Il servizio macchina del signor Angelo da casa alla spiaggia e ritorno.

Grazie a chi ha avuto questa bella idea che ha reso possibile una cura intensa e soddisfacente.

E grazie ai nostri cuochi Luca, Anna e Rosanna: non solo esperti ma molto creativi nella preparazione di piatti squisiti, ben curati, ben offerti con grande cordialità. E grazie a Sr Adele che ha "colorato" le occasioni varie col gelato, col ghiacciolo, col dolcetto speciale, con l'amaretto amabile e... con tante attenzione per tutte. Proprio perché siamo convinte della positività di questi giorni di relax, bellezza e convivialità, abbiamo creato uno spot pubblicitario per aprire questa opportunità ad altre sorelle.

C'è una strada segnata da Dio

Che porta in Liguria

C'è una casa in salita per Colla Micheri

Questa casa è aperta d'estate

Si trova a Laigueglia (2v)

Suore venite anche voi

Qui trovate la pace del cuor

Dopo un anno di tanto lavoro una sosta ci vuole

Per ritrovarsi insieme a contemplare il mare

Suore senza timore qui scoprite un mosaico di amicizia

E gli immensi doni che ci regala il Signor.

Noi... del mese d'agosto





“Ti rendo lode, o Padre, ...perché le hai rivelate ai piccoli”

Lc 10,21-22



Il 7 agosto i Noviziati Internazionali di Castel Gandolfo e di Roma hanno accolto con gioia dodici nuove sorelle: una proviene dalla Francia, una dalla Spagna, una dal Portogallo, una dalla Bielorussia e otto sono italiane; tra di loro ci sono Rita e Daniela della nostra Ispettorìa. Lasciamo a loro la parola perché ci raccontino qualcosa sulla celebrazione che ha accompagnato il loro ingresso in Noviziato...

Alla fine del postulato, tutte insieme ci siamo confrontate per scegliere le letture che avrebbero accompagnato il passaggio che stavamo per vivere. Dopo un tempo di discernimento, il confronto in gruppo ci ha portate a scegliere un brano del Vangelo di Luca:

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse:

“Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me

dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”.

(Lc 10, 21-22)

È il cosiddetto Inno di Giubilo con cui Gesù rende lode al Padre per la sua attenzione preferenziale ai piccoli, destinatari privilegiati della Rivelazione. L'esortazione a farci piccole e a fare dei piccoli e dei poveri i primi destinatari della nostra missione è ciò a cui ci sentiamo chiamate. Inoltre ci piace notare come l'esultanza di Gesù nello Spirito richiami quella di Maria nel Magnificat e il fatto che questo sia proprio il brano proposto nella Festa di S. Maria Domenica Mazzarello ce lo rende particolarmente caro.

C'è una Parola che più delle altre vi risuona nel cuore?

Daniela: Più medito questo passo e più ne apprezzo il nutrimento che rilascia pian piano. La Parola che più di ogni altra risuona nel mio cuore è questa: “Sì, o



Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza". Giorno dopo giorno, mi scopro sempre più destinataria della benevolenza di un Dio che vuole proprio la mia felicità. Quando intuisco di essere parte di un Disegno dove nulla è affidato al caso ma tutto sorge da una "decisione" di amore gratuito e preveniente non puoi che rendere lode.

Rita: "Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo". Mi colpisce molto questo versetto. Gesù si rivela a chi lo cerca con cuore povero, piccolo. E con Gesù si conosce il volto del Padre, si incontra il suo cuore misericordioso. Il Padre desidera che ogni uomo, proprio ciascuno di noi, scopra di essere figlio nel suo Figlio Gesù. Così possiamo unirvi alla lode di Cristo al Padre perché al nostro fragile cuore egli si è rivelato.

Qual è l'immagine che avete proposto?

L'immagine della copertina del libretto è scaturita da un confronto tra noi postulanti, mentre riflettevamo sul significato del passaggio al Noviziato che stavamo per vivere.

Descrizione dell'immagine

I colori: Nell'immagine domina l'azzurro. Solo il vaso ha una tinta color terra, segno della nostra umanità. Ma anch'esso è lambito dall'azzurro del manto di Maria, del Bambino e della mano del Padre. L'azzurro che avvolge il vaso vuole ricordarci sempre che Dio è con noi.

Le figure: La sagoma di Maria Ausiliatrice che porta tra le braccia Gesù Bambino ci ricorda da un lato la specificità dell'Istituto delle FMA, dall'altro vuole significare la nostra volontà di lasciarci guidare da Maria, madre, maestra e compagna del nostro

cammino. Il Bambino rimanda direttamente al Piccolo per eccellenza: Gesù Cristo.

Egli, pur essendo Dio, assunse la nostra natura e si fece piccolo tra i poveri, uomo tra noi. Il vaso e la mano rappresentano rispettivamente noi e la mano del Padre, creta tra le mani del Celeste Vasaiolo.

C'è una parte dell'immagine che più delle altre vi colpisce?

Daniela: Sì, il vaso! Credo sia proprio importante vivere questo tempo del Noviziato facendosi plasmare dalle mani di Dio che ci forgia attraverso la sua Parola e le mediazioni che ci mette accanto. Desidero essere un vaso vuoto: solo nella debolezza del vuoto si prova la nostalgia della pienezza della Grazia, dell'Amore ricevuto per essere donato.

Un vaso aperto: solo nell'apertura della mente e del cuore è possibile che avvenga l'Incontro nella quotidianità degli incontri. Un vaso d'argilla: solo nella vulnerabilità e nella precarietà si avverte il bisogno di una definitività che ci trascende.

Rita: La presenza di Gesù Bambino tra le braccia di Maria.

Fin da quando ho visto per la prima volta l'Ausiliatrice mi ha colpito molto il fatto che ella tiene sempre tra le braccia Gesù e pare che ce lo offra. Mi sembra che dica: "Ecco il dono più grande che ho ricevuto: ora prendilo tu, tra le tue braccia, e portalo agli altri". Il Bambino ha le braccia aperte, pronto per donarsi a noi, pronto per lasciarsi amare.

Ecco, ora il nostro cammino di Noviziato è cominciato. Passo dopo passo seguiamo Gesù là dove Lui ci vorrà portare. Contiamo anche sulla vostra preghiera!

Daniela e Rita





Esercizi spirituali a Eupilio

Eupilio, una ridente località sul lago di Pusiano, immersa nel verde e nel silenzio, un luogo invidiabile per una “pausa dell’anima”, per vivere quell’atteggiamento di ascolto che apre il cuore alle domande di Dio.

Qui si è tenuta l’ultima muta degli Esercizi spirituali, predicati da don Erino Leoni, che, con la sua voce squillante e decisa, ci ha catapultato nell’Antico Testamento, presentandoci la storia di Giuseppe, figlio di Giacobbe.

Siamo partite dal cap. 37 della Genesi, in cui si parla della scoperta della sua vocazione per giungere alla realizzazione di questo disegno di Dio su di lui al cap. 50: ricostituire la famiglia dopo l’invidia dei fratelli, a causa della predilezione del Padre per il figlio avuto in vecchiaia.

Una vocazione coltivata ogni giorno, anche nelle condizioni più avverse, perché Dio vuole così, perché Dio ti vuole lì, e la sua volontà è più importante di qualsiasi altro “sogno”.

E la disponibilità di Giuseppe è davvero un continuo “Eccomi!”, proprio come la vita di Gesù: eletto, inviato (obbedienza), spogliato (povertà), gettato in una cisterna, venduto come schiavo (castità),... e qui la discesa si arresta per dare spazio alla rinascita.

Gesù, il figlio prediletto, spogliò se stesso, si umiliò, assunse la condizione di servo, si fece obbediente fino alla morte, sacrificò la sua vita per amore, per ricondurre a sé l’umanità intera.

Come in un romanzo, le storie di molte altre vite si intrecciavano o correvano parallelamente: figure del

Vangelo, grandi maestri di spiritualità, addirittura alcuni personaggi dei “Promessi Sposi”.

La liturgia era sempre ben preparata e la presenza di un gruppo consistente di suore giovani ha permesso di imparare nuovi canti a più voci, accompagnati da strumenti musicali diversi.

E cosa dire delle ricreazioni? Tutte le sere erano animate con sketch, scherzi, finti compleanni e, nella gioia, ci si coricava, mentre il pensiero correva a Mornese dove l’allegria era di casa.

4 agosto: grande festa iniziata subito con le lodi mattutine e continuata con la S. Messa nella Parrocchia di Eupilio dove quattro giovani sorelle, suor Laura, suor Serena, suor Giovanna e suor Eleonora hanno rinnovato la loro fedeltà a Dio. Subito dopo il pranzo “contemplato”, la partenza.

Ringrazio a nome di tutte suor Maria Teresa e don Erino che ci hanno aiutato a vivere questa settimana nella pace, disponibili a farci ritornare alle radici della nostra consacrazione e missione sia nelle istruzioni, come nei colloqui personali.

Nel tornare alle nostre comunità, riprendiamo in mano gli appunti, rileggiamo i propositi, ascoltiamo la voce dello Spirito che come un’eco risuona nel nostro cuore, perché l’alleanza sancita nel sangue ci renda più sorelle e figlie nel Figlio.

Sr Raffaella

Collegi Universitari lombardi: insieme in cammino.

Negli ultimi mesi ha preso il via un cammino di coordinamento unitario dei tre Collegi Universitari presenti nella nostra ispettoria a Milano, a Pavia e a Varese.



Quella dei collegi è una realtà significativa sul nostro territorio dove sorgono tre delle dieci presenze delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia.

Il 5 settembre c'è stato un primo incontro, dove l'ispettrice suor Maria Teresa Cocco, insieme a suor Maristella Zanara, e a suor Simona Bisin, ha presentato un progetto di coordinamento dei collegi ILO alle responsabili, alle animatrici di comunità e alle economie.

In questa sede c'è stato un costruttivo confronto relativo ai vissuti delle tre realtà e si è rilevata la necessità di unitarietà nell'offerta di servizi e di proposte formative. E' emerso il desiderio di camminare insieme per trovare le vie per aiutare le giovani a costruire un progetto di vita, facendo sintesi tra studio, professionalità e vita in questa 'società liquida' – come la definisce Bauman – dove spesso mancano quadri di riferimento. Il vivere

lontano da casa, dalle realtà in cui sono cresciute, necessariamente porta le ragazze ad assumere stili di vita diversi che, se da una parte allargano i loro orizzonti e sono possibilità di maturazione, dall'altra possono aumentare le loro fragilità.

A questo primo incontro ne ha fatto seguito un secondo tra le responsabili per la progettazione comune dell'itinerario pastorale.

Il cammino è cominciato e ora i lavori sono in corso!



GMG a Cracovia con il coro Shekinah

**Beato il cuore che perdona
"Il Signore benedica i vostri sogni"**



In questo momento è per me complesso raccontare la mia esperienza di GMG a Cracovia perché è stata davvero speciale e non vorrei, con questo articolo essere riduttiva. Cercherò di descrivere brevemente ciò che è stata per me: una GMG tanto attesa, desiderata, ricercata e con molte aspettative che in un certo senso sono state smontate.

In Polonia ho voluto partecipare prima di tutto come pellegrina cercando anche di mettermi al Servizio della Pastorale Giovanile diocesana e nazionale. A fare tutto ciò non ero da sola ma con un gruppo davvero particolare, il coro Shekinah di cui faccio parte ormai da sette anni.

Il Gruppo Shekinah è il coro che collabora con la Pastorale della Diocesi di Milano guidato da don Bortolo Uberti e dal direttore Filippo Bentivoglio.

Siamo circa un centinaio e proveniamo da diverse realtà della Diocesi, solo i musicisti sono dei professionisti. Durante l'anno animiamo le veglie in Duomo per i giovani e cantiamo ai nostri concerti - meditazione.

Alla GMG eravamo in 50 tra coristi, musicisti, guida

spirituale e tecnici del suono.

Il nostro viaggio è durato dodici giorni dal 22 luglio al 3 agosto. I primi giorni siamo stati a Rybnik e Katowice perché abbiamo animato diverse celebrazioni durante il gemellaggio. Qui abbiamo alloggiato nelle famiglie polacche e siamo stati super riveriti. L'ultima sera, come ringraziamento alla parrocchia ospitante abbiamo organizzato un concerto in un giardino di una famiglia ospitante, nonostante le difficoltà di lingua abbiamo cantato tutti insieme il canto "Madonna Nera".

Nei giorni successivi abbiamo alloggiato a Wielistka, luogo delle catechesi diocesane a trenta minuti da Cracovia e dal Campus Misericordiae.

Don Bortolo, nei giorni precedenti alla partenza ci aveva avvertito "Saranno giorni intensi di preghiera, fraternità e di amicizia ma soprattutto di servizio... sarà faticoso e dovremo rinunciare sicuramente a qualcosa. Il canto in coro richiede concentrazione, spirito di gruppo, voce e cuore". Bene, è stato veramente così.

Abbiamo cantato alle tre giornate di catechesi, alla



messa degli italiani con il Cardinal Bagnasco, a due concerti a Cracovia e Wielistka.

È stato per noi importante metterci al servizio per i giovani e per la chiesa intera, una chiesa ancora viva e giovane. Abbiamo cercato con tutte le nostre energie di essere testimoni di quella gioia che ci viene annunciata da Gesù nel Vangelo.

A volte però non è stato semplice stare dentro nello spirito di servizio, fatica e stanchezza a volte si facevano sentire. Io ad esempio, non vedevo l'ora di partecipare alla Via Crucis con Papa Francesco, uno dei momenti più desiderati, tenevo in mano il mio pass come se fosse un tesoro. Bene, alla Via Crucis non sono potuta andare perché alla sera eravamo attesi su un palco in centro a Cracovia per un concerto. Il concerto è stato molto bello però mi è dispiaciuto non essere presente ad uno delle celebrazioni centrali delle GMG.

Il nostro Servizio si è concluso e nei giorni conclusivi al Campus Misericordiae siamo stati dei normali pellegrini.

La mattina, prima della veglia, ho scritto su Facebook, in vena spiritosa " Al Campus Misericordiae il coro Shekinah vi aspetta nel settore B6 per un concerto".

Non l'avessi mai scritto! Alcuni nostri amici sono venuti a chiederci se cantavamo veramente!!

E così è stato, appena abbiamo iniziato a cantare l'inno delle GMG sono arrivati alcuni giovani conoscenti e non, che si sono uniti a noi in canto!

Sono tante parole dei vescovi e di Papa Francesco che mi hanno profondamente colpita ed interrogata. Ho compreso più da vicino che cosa il Signore mi stava ancora chiedendo e quale significato davo alla parola misericordia. Vorrei semplicemente riportare alcuni pensieri.

La prima è stata durante la prima catechesi, un audio

di monsignor Pierangelo Sequeri "non dobbiamo domandarci chi sono io ma PER CHI SONO IO". Domanda semplice ma non sempre scontata.

Toccanti le parole di Papa Francesco durante la veglia al Campus Misericordiae, non dimenticherò mai quel silenzio durante l'adorazione eucaristica e quei lumini che illuminavano la spianata.

Il Papa, quella sera ci ha chiesto di non scegliere il divano della comodità, del benessere e del non dolore. Ci ha avvertito di non confondere la vera felicità con un divano che ci porta ad addormentarci. Per la società è molto più conveniente avere giovani incapaci di pensare, imbambolati e intontiti anziché giovani svegli e di rispondere al sogno di Dio.

Il Signore ci chiede di lasciare un'impronta e per seguirlo ci vuole un dose di coraggio. E ancora "Dio aspetta qualcosa da te [...], ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te è diverso. Ci stai? [SI]. Il Signore benedica i vostri sogni". Oltre a farci commuovere ci ha dato una bella svegliata!

Per concludere vorrei raccontarvi una riflessione che è partita durante il viaggio di ritorno con alcuni miei amici. Parlando del più e del meno ci siamo resi conto che la parola MISERICORDIA così lontana da noi e quasi sconosciuta si è fatta sempre più vicina toccando i nostri cuori e le nostre coscienze.

Tornando alla mia esperienza con il coro Shekinah è proprio vero che "Chi canta (bene) prega due volte".

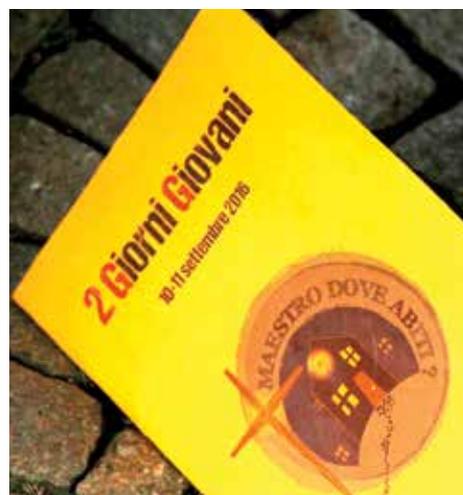
Francesca





Si riparte... con la 2 Giorni Giovani

MILANO 10-11 SETTEMBRE



Si è tenuta a Milano, il **10 e 11 settembre** 2016, la **Due Giorni Giovani MGS** per iniziare insieme i diversi cammini secondo la nuova Proposta Pastorale in spirito di famiglia. La 2 Giorni Giovani è stata coronata con le Professioni Perpetue di due giovani confratelli salesiani.

Gli **obiettivi** di questi giorni sono stati: dare ufficialmente inizio al cammino annuale del MGS, presentare le linee educative pastorali per orientare le iniziative del 2016/17, proporre un momento di riflessione e condivisione per tutti gli animatori, offrire un orientamento vocazionale forte ed esplicito al percorso dell'anno, celebrare la giornata salesiana delle Professioni Perpetue e i Giubilei dei Salesiani.

Pertanto, sono arrivati a Milano i Giovani della Consulta MGS Lombardia - Emilia, i Giovani dei Gruppi Ricerca Vocazionali, gli Animatori dei Grest estivi, gli Animatori che hanno partecipato al Campo di Cesenatico, i Giovani che hanno partecipato alla GMG a Cracovia, i Giovani che partecipano alle attività dell'Animazione Missionaria e degli Amici del Sidamo e Vides, SDB

e FMA, laici responsabili nelle Comunità Educative Pastorali e nelle Comunità educanti... per un totale di circa 300 persone.

Sabato 10, dopo l'accoglienza calorosa, c'è stata la presentazione della Proposta Pastorale 2016-2017 a cura di **don Stefano Martoglio**, Consigliere Generale per la Regione Mediterranea. A seguire lavori a gruppi guidati sulla tematica presentata. Dopo la cena la serata ha previsto tre grandi stand: animazione, testimonianze sulle esperienze estive vissute dal Movimento (GMG a Cracovia, Spedizioni dell'Animazione Missionaria, Campi estivi dell'Animazione Vocazionale e Grest estivi) e preghiera conclusiva con la possibilità delle confessioni.

La mattinata di domenica ci ha visti coinvolti in due incontri che ci hanno aiutato ad approfondire la Proposta Pastorale dell'anno **MAESTRO, DOVE ABITI?**: uno al grattacielo Pirelli e uno nel cortile dell'Istituto Sant'Ambrogio. Nel pomeriggio il momento solenne della **Celebrazione delle Professioni Perpetue di Davide Bertoli e Paolo Negrini**.

Angola – Calulo

3 settembre



Inaugurazione di una nuova Cappella a circa 80 Km dalla Missione.

Una meraviglia. Fatta costruire da una Famiglia Portoghese proprietaria di una grande fazenda di arance, limoni, mandarini. E' stata benedetta in occasione della visita pastorale del nostro Vescovo Dom Luzizila Kiala. Bella l'idea di non pensare solo ai guadagni materiali ma di creare uno spazio speciale e aiutare a pregare.

La Cappella sarà di aiuto ai villaggi vicini, (una ora o due a piedi per arrivare), per lodare il Signore.



La gente è felice e ha partecipato. Grazie anche al pensiero finale di... regalare una ventina di casse di arance ai presenti. Naturalmente... quando è gratis e dove c'è una "generosità" non è mancato un assalto alle arance.

NB. Si vede anche il Parroco che approfitta per riempire lo zaino.

Per noi FMA.... Almeno due casse!!!



Notizie dal Congo

**Saluti a tutti della Repubblica Democratica del Congo!!!
Adesso inizio il mio secondo anno qui.
L'anno scorso ero in una periferia povera di Kinshasa.**



È stato un anno ricco: pieno di gioia con i bambini del piccolo oratorio che abbiamo cominciato nel nostro giardino. Abbiamo visto e sperimentato l'amore di Dio per noi nella grande provvidenza di materiale e di persone che hanno trasformato l'oratorio di 10 bambini giocando a "stella" nel giardino (per mancanza di materiale) a 250 bambini con pallone, la corda per saltare, disegni da colorare, problemi di matematica da completare, 2 altalene fatte in casa... e buoni ragazzi che sono arrivati per darci una mano come animatori. La festa del grazie alla fine dell'anno è stata stupenda: con tanta musica, il gelato e popcorn e soprattutto tanta allegria di bambini che non hanno niente a parte il sorriso - ma che bel sorriso!!

È stato anche un anno ricco di frustrazione e a volte dolore per la situazione politica e la cultura che rende questo paese ricchissimo uno dei paesi più povero del mondo. Questo l'ho vissuto soprattutto all'ospedale dove si vede la sofferenza causata dalla povertà ogni giorno: bimbi che muoiono di fame, bambini di



cui i genitori non hanno i soldi per venire all'ospedale allora aspettano l'ultimo minuto per venire a portarci i bambini a quel punto molto malati. Anche la mancanza di un'educazione di base sull'igiene e sulle basi della medicina che fa sì che il materiale che c'è non venga usato bene oppure rimanga nella scatola a prendere polvere. E con questo TANTA corruzione. Adesso la situazione politica è molto delicata. Dovremmo avere le elezioni a fine novembre, ma sembra che il presidente, che ha terminato il suo mandato, non voglia partire... la gente a paura della guerra.

In luglio ho cambiato casa e sono venuta a Lubumbashi nell'est del paese.

Subito dopo l'arrivo ho fatto gli esercizi con le altre suore giovani (siamo 26) e poi tutte le feste di rinnovazione, prime professioni, perpetui... Per tutte queste feste sono le suore giovani che preparano da mangiare e preparano la sala.

Qui si balla tanto nelle feste, è stato bellissimo! Adesso mi sono inserita bene nella mia nuova comunità. Il mio lavoro principale è come medico nel nostro piccolo ospedale "la Kafubu". È l'ospedale di



riferimento per la regione che ha una popolazione di circa 10,100 abitanti e comprende 16 villaggi. Legati all'ospedale ci sono anche 4 dispensari con infermiere e un medico per i villaggi più lontani. L'ospedale fu aperto nel 1930 e offre dei servizi di ambulatori e di ospedalizzazione: consulti medici, consulti pre e post natale, una clinica per le vaccinazioni, cliniche per il trattamento e per l'accompagnamento di pazienti affetti da HIV, tubercolosi e malattie croniche come la pressione alta, il diabete...ecc. I servizi d'ospedalizzazione sono: la medicina generale e la pediatria (la malaria essendo la causa più frequente di ospedalizzazione, e anche la malattia più pericolosa per questa popolazione povera), la maternità con sala parto, 2 sala operatorie (il cesareo è l'operazione più frequente), un reparto di rianimazione, un laboratorio per gli esami del sangue di base e la possibilità di trasfusioni, una sala per le ecografie, e la farmacia. In totale ci sono 20 letti ma spesso durante l'anno non bastano e i pazienti devono condividere un letto.

La popolazione è molto povera, con poca educazione, e gli abitanti sopravvivono lavorando nei campi e portando i loro prodotti a Lubumbashi per venderli. Il trasporto pubblico per chi ha i soldi, consiste soprattutto nella moto, ma si assistono molte vittime di incidenti, a volte fatali, in ospedale.

La più grande sfida che troviamo è che la popolazione è troppo povera per pagare il ricovero in ospedale e le medicine. Spesso il personale non viene pagato per più di un mese alla volta (adesso fa quasi 3 mesi) e non ci sono i soldi per comprare le medicine. Spesso la comunità contribuisce con soldi destinati alla comunità o alla manutenzione della scuola, ma ovviamente questo non è l'ideale.

Abbiamo aperto di recente una piccola fattoria per contribuire ma non è ancora sufficiente.

L'ospedale manca anche delle cose che diamo per scontate, per esempio: non c'è acqua e il corrente c'è solo un giorno su due, manca un po' di materiale semplice che potrebbe aiutare tanto come l'ossigeno, materiale per trattare i pazienti che hanno subito incidenti...ecc.

Io sto cercando un po' di aiuto di qua e di là con piccoli progetti e mi sono inserita bene.

L'altro mio ruolo è come assistente delle interne. Abbiamo un collegio di 400 ragazze e io sono responsabile di un dormitorio di 70 ragazze e aiuto anche con lo sport e il doposcuola quando il lavoro permette.

Una giornata tipica comincia alle 5.15 quando le ragazze si svegliano, si vestono e lavano il dormitorio prima di partire per dedicarsi allo studio. Ogni giorno una classe diversa anima la messa con le suore in cappella. Dopo la funzione si fa colazione, si pulisce la scuola e le lezioni cominciano.

Dopo pranzo c'è un'ora di ginnastica e si può scegliere tra: basket, calcio, pallavolo, pallamano e atletica; una volta la settimana c'è canto. Poi, dopo la doccia, si ritorna nelle aule di studio. A seguire la cena e alle 21 tutti a letto. Come potete immaginare siamo stanche ma felici!!

Ecco un po' la vita qui nella Repubblica Democratica del Congo (RDC)!!

Penso spesso a voi e prego per voi - pregate per noi!!

Un abbraccio ad ognuna.

Sr Lisa Gamble



Patagonia

Nozze d'oro 1966 – 5 agosto 2016



CARISSIMI AMICI E FAMILIARI,

COME IN UN SIPARIO DI UN TEATRO IMPORTANTE, SI STANNO DIRAMANDO LE PERSONE CHE HANNO VISSUTO CON INTENSITÀ E AMORE E MI HANNO ACCOMPAGNATA NELLE MIE CELEBRAZIONI GIUBILARI...

SI CHIUDE LA TENDA DI QUESTO RECITAL DI UN TEMPO MOLTO IMPORTANTE QUALE FURONO I 50 ANNI DALLA PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA E I 53 DI SCELTA VOCAZIONALE NELL' ISTITUTO AMATO DA MARIA AUSILIATRICE E REALIZZATO CON LA PASSIONE DEL "DA MIHI ANIMAS COETERA TOLLE" DI DON BOSCO.



IO STESSA SONO MERAVIGLIATA E SORPRESA DI QUANTO HO VISSUTO E STO VIVENDO NELLA MIA VITA... (E forse anche nella vita di chi ho incontrato per le vie del mondo!)

A CHI MI FACEVA GLI AUGURI PER ALTRI 50 ANNI DI DONAZIONE AL SIGNORE, RISPONDEVO SEMPLICEMENTE E CON VERA CONSAPEVOLEZZA.... COME VUOLE IL SIGNORE... PERO' "SOLO FINO ALLA FINE!!!"

QUELLE DEL GIUBILEO D'ORO SONO STATE CELEBRAZIONI MOLTO BELLE E SIGNIFICATIVE..



IL 5 AGOSTO con la presenza del Vescovo mons. Miguel Ángel D'Annibale e quattro sacerdoti concelebranti compreso il direttore della Comunità Salesiana Padre Ruben. Gli alunni presenti erano solo quelli della scuola secondaria perché i professori del livello primario erano in astensione di servizio perché non vennero rispettati i tempi per ricevere lo stipendio e la tredicesima.... Quello dell'omelia del Vescovo fu naturalmente un Grazie a Dio per il dono delle vocazioni religiose nella Chiesa e un incoraggiamento a vivere in semplicità e gioia tutte le vocazioni che in ciascuno dei presenti coltivava nel cuore. L'agape fraterna e il taglio di torta commemorativa non poteva mancare...

Il 6 AGOSTO in San Benito, con la popolazione del Barrio San Benito che sempre dimostra un cuore riconoscente e "IN FESTA". La Messa semplice e significativa, merenda con una buona cioccolata calda per minimizzare un poco il rigore dell'inverno siderale che nei due trailer è particolarmente sentito.

Il 7 agosto, anche in Cattedrale mons. Miguel Ángel ha voluto ricordare solennemente questo giubileo e i fedeli furono molto contenti di partecipare a una ricorrenza e una memoria che si va sempre più affievolendo nel tempo...

Poi nel pomeriggio nuovamente nella sede dei pompieri in San Benito per una animazione dell'Oratorio e la preghiera a Don Bosco per le suore di Maria Ausiliatrice...

A pensare bene mi son mancati i più piccoli, i bambini della scuola dell'infanzia con i quali ho vissuto 43 anni di appassionato insegnamento...

Quando sono ritornati a scuola, le insegnanti della Scuola Materna hanno voluto un tempo di condivisione anche con loro che incantati vedevano una suora

incoronata con rose d'oro! Anche tutta la scuola elementare era pronta per questo momento festoso e con i più grandicelli ho potuto raccontare alcuni aneddoti della mia vita... e regalare anche a loro il ROSARIO COLOR ORO.

Alla fine un furbetto dall'aria matematica mi chiese a bruciapelo: "ma alla fine, dopo cinquant'anni che sei Suora, quanti anni hai ora??" e il calcolo fu immediato da parte di tutti "Vediamo un po': $50+20 = \dots$ "

E ora sono qui a partecipare un poco della mia gioia in tre puntate: poi mi farete sapere qual è la migliore! Chiaramente il giornale locale "LA OPINION AUSTRAL" HA SCRITTO LE MIE PERIPEZIE IN DUE TAPPE e solo da poco ho ricevuto la seconda parte in internet... Quindi arrivo con una ventata missionaria nelle vostre case e voi ricordate di pregare per me come io faccio per voi e... pensare anche alla chiesa del Barrio...

GRAZIE! E ALLA PROSSIMA

Sr Paola feliz FMA





SALESIANI COOPERATORI

Chi non si forma, si ferma!

Giornate di Formazione per i Responsabili dell'Associazione.
Con la partecipazione di circa 60 Salesiani Cooperatori si è tenuta a Lanzo (TO)
la 4 giorni di Formazione per Responsabili dell' Associazione,
dal tema "CHI NON SI FORMA SI FERMA".

Grande attenzione da parte dei responsabili delle Province di tutta Italia che hanno risposto in maniera positiva. **Intervenuti diversi Delegati SDB e Delegate FMA. Antonio Boccia, Consigliere Mondiale per la Regione Italia-Medio Oriente-Malta, Don Giuseppe Buccellato Delegato Regionale SDB e la neo Delegata Regionale Sr Elena Cavaliere,** hanno guidato la parte teorica approfondendo le tematiche relative alla Formazione e presentando il nuovo documento: "Orientamenti e indicazioni per la Formazione dei Salesiani Cooperatori", mentre il Dott. Giuseppe Li Volti, esperto nell'ambito delle risorse umane, ha animato l'intera giornata su metodologie specifiche della comunicazione e sul ruolo dei Team Leader da applicare poi in ambito associativo. Presente Cinzia Arena in rappresentanza della SEM, che ha portato i saluti della Coordinatrice Mondiale Noemi Bertola.

Sono intervenuti presentando esperienze concrete su aspetti peculiari della Formazione dei SSCC: **Marco Borgione (Coordinatore del Piemonte-Val d'Aosta), Domenica Monaco detta Mimmi (Neo eletta Coordinatrice della Sicilia) ed Esposito Daniele (aspirante cooperatore dell'Abruzzo).**

La delegata Sr Elena Cavaliere ha moderato in modo inappuntabile la presentazione delle esperienze. Enzo del Giudice (Resp. Comunicazioni) ha evidenziato i punti di forza e le strategie di comunicazione necessarie a sviluppare il progetto delle Comunicazioni a livello Provinciale e Regionale. Entusiasta Antonio Boccia: "Sono molto soddisfatto perché la partecipazione è stata buona, attenta. Il tempo trascorso in questi giorni è stato proficuo ed abbiamo ricevuto feedback positivi dallo stesso Dott. Giuseppe Li Volti. Organizzazione perfetta, grazie anche all'accoglienza dei cooperatori del Piemonte e di Margherita Pietrogrande che ha



coordinato la segreteria. Tutto è andato nel migliore dei modi.

Si spera per il prossimo futuro di portare l'esperienza quanto prima nelle realtà locali in cui operano i SSCC. Augurandoci che tutto quello che stato fatto porti ad impegni qualificati nei propri Centri Locali". Soddisfazione anche nelle parole di Don Giuseppe Buccellato: "I numeri e la partecipazione di questa sessione manifestano ancora una volta di quanta voglia ci sia nella Regione di estendere la pratica della Formazione a tutti i livelli in modo sempre più qualificato con relatori all'altezza delle tematiche trattate". Le giornate si sono concluse con la Santa Messa a Valdocco, presieduta da Don Enrico Lupano (delegato SDB del Piemonte e Val D'Aosta) e animata dal coro dei Salesiani Cooperatori di Valdocco, per rivolgere un ultimo pensiero ai convenuti e una preghiera a Don Bosco.

Enzo del Giudice

VIDES LOMBARDIA

Mitica esperienza

Quest'estate abbiamo vissuto una splendida esperienza di volontariato.



Noi, tredici ragazzi tra i quindici e i diciotto anni, abbiamo passato una settimana ricca di emozioni e insegnamenti a Torino, facendo volontariato nel centro estivo gestito dall'associazione salesiana "VIDES MAIN".

Il nome è una sigla, sta per "Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo", la quale testimonia in modo efficace i valori e i propositi che i suoi aderenti si propongono. Siamo partiti il 19 giugno 2016 con VIDES Lombardia, accompagnati da sr Silvia Testa, che è stata la nostra guida in più di un ambito. Ci ha aiutato ad ambientarci, a prendere confidenza tra di noi e con le persone e i luoghi che ci circondavano.

Ospitati nell'ostello "Mamma Margherita", la mamma di Don Bosco, abbiamo vissuto questa esperienza cercando di ispirarci alla figura di questo grande santo.

Tutto era nuovo, un susseguirsi di incontri e scoperte. Il giorno dopo il nostro arrivo abbiamo conosciuto gli adolescenti e i responsabili dei diversi gruppi con cui avremmo collaborato nell'animazione; tutti ci hanno trattato con cortesia e ospitalità, così che dopo poco

tempo eravamo già a nostro agio, aiutati e pronti ad aiutare. I bambini che abbiamo incontrato (più di 400) erano adorabili e quasi ci hanno assistito loro all'inizio, incuriositi dal nostro arrivo e amichevoli come solo i piccoli possono essere. Anche se, come si può immaginare, le giornate erano molto stancanti e ci hanno spinto ad andare oltre i nostri limiti, avevamo sempre un sorriso nel cuore.

Mangiavamo nei locali, improvvisando, tranne per cenare, quando eravamo ospitati in una struttura non molto distante dal centro estivo, una specie di grande casa per tutto il quartiere; a metà settimana una volontaria ci ha cucinato dei piatti tipici del suo paese nativo, l'Egitto, dando forma a una delle migliori cene di sempre.

In una settimana che è stata di gioco e di responsabilità, di allegria e di stanchezza, di gioia e di condivisione, sono tante le persone da ricordare, tra cui Marco e Angela, responsabili del Vides Main. **Come non ringraziare poi le suore salesiane: sr Carmela presenza instancabile, sr Silvia e sr Patrizia**, che non ha potuto accompagnarci ma ci è stata vicina sempre (venendo anche in visita con sr Simona nel mezzo della nostra avventura per salutarci e darci energia).

Infine penso con affetto anche a tutte le volontarie che si sono prese cura di noi e tutti i ragazzi che ci hanno accolto. Siamo ripartiti il 24, a fine settimana, con una luce in più nella vita e la promessa di non far sfumare tutto come un sogno d'estate, ma di continuare con costanza a portare il gioioso messaggio di Don Bosco.

Colucci Arianna... una de13!



VIDES LOMBARDIA

Qualcosa di grande

Campo di Formazione al Volontariato - Librino (Catania)

2-16 Luglio 2016



Dicono che a Librino piangi quando arrivi e quando parti. La prima cosa che si nota guardando fuori dal finestrino della macchina è la differenza dalla città, la maestosità del centro di Catania rispetto a quel quartiere che mi è sembrato vuoto e incompiuto.

Poi però ti accorgi delle persone e delle situazioni: tre ragazzi senza casco su un motorino, bambini per strada e cani randagi, gruppi di gente ai piccoli chioschetti.

Proseguendo si incontra l'oratorio Giovanni Paolo II, un grande cancello giallo che racchiude un posto meraviglioso con tanto spazio per correre, giocare, ballare, chiacchierare e divertirsi. Un posto di pace ma con tanta energia. Durante il grest, all'apertura del grande cancello un fiume di bambini corrono verso i loro giochi preferiti e ad abbracciare i loro animatori, quelli con la maglia verde e la scritta di papa Giovanni Paolo II : "prendi in mano la tua vita e fanne un capolavoro". L'accoglienza dei bambini è così bella che ogni giorno aspetti il momento del loro arrivo, che risate quando parlano in dialetto e si arrabbiano se non capisci! Verso la fine dell'esperienza già sai che ti mancherà tutto di Librino.

Le cose meravigliose sono quelle dove ciò che ti porta ad odiarle poi ti spinge ad amarle. Quando lasci Librino, lasci tante cose meravigliose. Si sa che il volontario parte per dare e donare, ma poi si rende conto che quello che ha ricevuto è qualcosa di grande.

*Agata Mazza
Volontaria Vides*

COMUNITA' DI MILANO BONVESIN

Vacanza-studio a Portsmouth UK

dal 6 al 20 luglio 2016



40 i ragazzi che hanno scelto di fare la Vacanza-studio quest'anno, accompagnati da sr Carolina Ricci (Milano), da sr Albina e Nicola Labriola (Torino).

Partenza da Linate, il 6 luglio 2016 per **Portsmouth**, città di circa 186.000 abitanti che si trova nella costa meridionale dell'Inghilterra.

Il tempo è stato molto bello, la scuola di inglese ben organizzata, le attività pomeridiane e le gite frequenti, accompagnati dai professori e leader inglesi, capaci di coinvolgere i ragazzi.

Per quanto riguarda la **lingua inglese**, i ragazzi hanno detto che nonostante la difficoltà, di comunicare, a volte, con le persone ospitanti e con il "House parent", l'esercizio è servito, insieme al corso di inglese, per migliorare il loro livello linguistico.

I **3 viaggi culturali a Londra** hanno permesso di visitare alcuni aspetti interessanti della grande metropoli, in modo particolare il Museo di Scienze

naturali, che i ragazzi hanno avuto modo di vedere con calma e tranquillità. Inoltre, i viaggi hanno dato ai ragazzi la bella opportunità di conoscersi fra di loro, di fare gruppo e socializzare, anche con ragazzi provenienti da nazionalità diverse.

E' stata davvero una bella esperienza! Qui abbiamo incontrato cinesi, giapponesi russi, turchi, e polacchi! Con loro, i ragazzi hanno dovuto usare l'inglese per comunicare e comprendersi. Tutti gli alunni sono stati molto coinvolti dallo staff della scuola: **insegnanti e animatori, sempre presenti nelle gite, nelle attività pomeridiane e nelle serate.**

Ogni anno è un'esperienza nuova! Il gruppo è stato partecipe e motivato nell'apprendimento gioioso della lingua e nello stare insieme: possiamo in sintesi dire che la vacanza-studio è stata proficua e divertente!

Sicuramente la vacanza-studio aiuta i ragazzi a crescere: imparano ad adattarsi a gusti e cibi diversi e a parlare l'inglese con maggior sicurezza; imparano a relazionarsi con persone di altre culture e tornano in Italia capaci di apprezzare meglio quello che hanno nelle loro famiglie.

Vivere insieme ai ragazzi, condividere con loro momenti di gioia, rimanere accanto a loro con intuito educativo, fa del bene alla mente e al cuore: **è sempre un dono di cui ringraziare il Signore.**

Sr Carolina Ricci



COMUNITA' DI MILANO BONVESIN



Festa di saluto a Suor Marilisa Miotti

Milano, 05 settembre 2016



Carissima Sr Marilisa,

nella cornice di luci, suoni armoniosi e colori avvolgenti in cui siamo stati immersi si inserisce bene la sua immagine come quella di una donna che lascia in tutti noi una traccia indelebile in cui sono ben visibili i tratti espressivi di una umanità sempre fresca e accogliente.

Tutti i presenti, ma anche tutti gli eventuali assenti desiderano conservare questa traccia nel loro cuore perchè da essa raccolgono esempio di vita, forza, vera cultura e affetto.

Ancora le immagini, la musica e le parole affettuose che le sono state dedicate si caricano di significato pensando alla generosa disponibilità con cui ci ha ascoltato, sostenuto, amato in tutti questi anni e alla forza d'animo con cui oggi dà prova di obbedienza e di servizio alla comunità.

Dopo aver accolto l'invito di sant'Agostino a vedere la bellezza del Creato in ogni creatura ci rendiamo conto attraverso l'esperienza di lavoro condivisa con lei, che la bellezza umana diventa tale quando diventa bellezza del cuore; noi abbiamo visto in lei questa bellezza, ogni giorno e per tanti anni... e forse siamo diventati più belli anche noi. Grazie Sr Marilisa!

Certi che nella sua nuova sede di Lecco lei incontrerà nuovi insegnanti e numerosi collaboratori che sapranno apprezzare le sue attenzioni e le sue cure, ci auguriamo di rimanere sempre nel suo cuore; il ritmo scolastico incalzante poi ci renderà anche vicendevolmente meno presenti, ma siamo altrettanto certi che il ricordo di una cara persona come lei non sbiadirà mai!

*Con affetto
da tutti i suoi amici insegnanti di Bonvesin*

COMUNITÀ DI CASTANO PRIMO

Gita a Bellagio

Come tutti gli anni, la prima domenica di settembre, noi Ex Allieve di Castano Primo abbiamo organizzato la gita della nostra Unione. Quest'anno la meta è stata Bellagio, sul lago di Como e la Madonna del Ghisallo.

Così domenica 4 settembre con una cinquantina di Ex Allieve e sr Maria Nogara, la nostra Direttrice, siamo partite in autobus verso Como.



Poiché sr Maria è arrivata alla fine di agosto ci sono state le presentazioni di rito, ma subito l'atmosfera familiare che contraddistingue le Ex Allieve ha preso il sopravvento: una preghiera, applausi di benvenuto per sr Maria e un pensiero per sr Flavia e il suo nuovo mandato.

Siamo arrivate a Como dove abbiamo preso il battello che ci ha portato a Bellagio. Il battello ci ha permesso di ammirare le bellezze del Lago di Como, i suoi paesaggi, le sue sponde dominate da una rigogliosa vegetazione, storia, arte e natura si fondono armoniosamente. Le ore di navigazione sono passate velocemente tra una chiacchiera e l'altra! Arrivate a Bellagio abbiamo raggiunto subito il ristorante, dal quale si poteva ammirare uno scorcio di lago incantevole. Lì ci hanno servito un pranzo squisito. Nel primo pomeriggio abbiamo visitato il borgo di Bellagio. Dalla via principale partono vicoli, scalinate, piazzette ed è piacevole passeggiare per le stradine, ma anche curiosare nei tanti negozi.

Abbiamo visitato la chiesa romanica di San Giacomo, risalente all'XI secolo.

La giornata era soleggiata, ma purtroppo molto afosa perciò dopo aver passeggiato un'oretta, molto

accaldate, ci siamo riunite per poter proseguire la nostra gita, verso la Madonna del Ghisallo.

Il colle del Ghisallo è un valico stradale. Il punto di valico è a quota 754 mt. A pochi metri dal valico si trova una piccola chiesa: il santuario della Madonna del Ghisallo.

Il suo nome deriva da un certo Ghisallo il quale in epoca medievale in quel luogo fu assalito dai briganti e fece voto alla Madonna di costruire una chiesa in suo onore se fosse scampato. A fianco del santuario sorge il Museo del ciclismo e nel piazzale antistante vi è il monumento al ciclista. Chi di noi aveva dei dubbi sul fatto che molti ciclisti adorino questo percorso che va da Bellagio al valico, dopo il primo tornante non ne aveva più! Infatti la strada molto panoramica e scenografica non era molto adatta ad un autobus da turismo come il nostro!

Per circa una mezz'ora è calato il gelo e il sottofondo che si sentiva era solo di preghiere, ogni tanto, qualche battuta per stemperare la paura, perché la salita era molto impegnativa.

Finalmente arrivati al valico, ci siamo rilassate e abbiamo potuto ammirare una vista spettacolare del lago, la chiesetta ricca di ricordi di ciclisti più o meno famosi, ma soprattutto godere di una fresca brezza e di un'aria leggera.

Dopo questa sosta siamo partite alla volta di **Castano Primo**, fortunatamente arrivando a valle da un'altra strada. Il viaggio di ritorno l'abbiamo passato intonando canti e con la nostra allegria abbiamo ringraziato il Signore della splendida giornata trascorsa in compagnia.

Ilaria



COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - CORNELIO

Palermo

Il primo piccolo colpo al cuore è stato al momento dell'atterraggio; quel momento in cui il mare luccicante si faceva sempre più vicino, fin troppo vicino. L'aeroporto di Palermo si trova decisamente troppo vicino alla costa, quando abbiamo toccato terra la pista d'atterraggio sembrava essersi protesa sul mare come una mano che afferra al volo un oggetto prezioso prima che finisca tra le onde. Questo è stato il nostro benvenuto: magico e un po' assurdo.



Il primo vero incontro con Palermo lo abbiamo avuto il giorno subito seguente. Tra il sole, l'asfalto e i panni stesi su i balconi, diciassette ragazzi con don, suora e educatrice, che con i loro zainetti in spalla e la testa alta parlano e ridono, salutano chi per il troppo caldo si è trascinato con una sedia fuori dalla porta di casa. I bambini in strada si fermano a guardarci con la testa un po' piegata, per poi tornare a rincorrere il pallone e urlandosi a vicenda parole talvolta a noi incomprensibili. Calpestiamo le ombre dei palazzi, scalciamo inevitabilmente qualche contenitore vuoto o qualche bottiglia lasciata davanti allo scarozzo che tutti chiedono di lasciare libero.

Il primo obiettivo è quello di esplorare la realtà storica della città.

Nel nostro girovagare tra chiese e monumenti, con il don Roberto che – guida alla mano e sempre carico –

cerca di intrattenerci con fatti e descrizioni, cominciamo sempre più l'immersione in quella realtà che credevamo tanto vicina, un'immersione fondamentale per riuscire a cogliere con maggior meraviglia quello che il viaggio ci avrebbe riservato poi. Dopo un pranzo fugace in via Vittorio Emanuele, ci dirigiamo verso una delle esperienze cruciali della nostra settimana a Palermo.

La Missione di Carità e Speranza ci accoglie con una bellissima e curata varietà floreale e vegetale.

Il verde ci fa ombra mentre cominciamo ad assimilare alcune informazioni storiche riguardo il posto in cui ci troviamo; un luogo che prima del loro arrivo è stato tutto, meno che un luogo di pace. Ci ospitano nella loro cappella, in cui ci prepariamo a tenere la messa quando inaspettatamente compare un personaggio insolito che subito invade il nostro animo. Ci saluta, e ride. Si presenta, sorridendo, e comincia a raccontare



di sé, ma sembra non riuscire a parlare dal tanto ridere che cerca di trattenere. Da quando è arrivato continuiamo a scambiarci sguardi interrogativi: ma che ha da ridere? Ma è a posto? Che ci racconti anche a noi cos'è che lo fa tanto ridere, magari ridiamo anche noi.

“Rido perché sono l'uomo più felice del mondo!”. Così ci ha risposto Fratel Biagio, che a vederlo forse non verrebbe da dire che sia per davvero l'uomo più felice del mondo: indossa una tunica verdognola ed è sorretto da un bastone.

Ma lui continua a ridere, tant'è che dopo un po' cominciamo a ridere anche noi, fin quando il sorriso non resta che la nostra espressione naturale. Con tutta naturalezza di racconta la sua storia, da quando ha lasciato tutto per andare a vivere nella stazione di Palermo con i senzatetto, a quando in un momento di crisi si è caricato una croce sulla spalla e ha raggiunto a piedi Roma, incontrando il Papa. “Arrivato a Roma sarei salito ancora più su, ma Papa Francesco mi ha rispedito qui!” continua a raccontare, ridendo. Ora lui è lì, insieme a decine e decine di uomini che hanno perso tutto, uomini che abbraccia e ringrazia, che guarda con fare trasognato come se fossero opere d'arte.

Fratel Biagio non era ricco, ma sembrava davvero che si stesse godendo la vita alla grande. Anzi, forse era davvero ricco, di una ricchezza che ci ha toccati tutti nel momento in cui lo abbiamo visto sorridere; probabilmente è stato questo il nostro piccolo secondo colpo al cuore.

Fratel Biagio credeva in qualcosa, ed è stato disposto a tutto. È stato una grande lezione per ciascuno di noi, anche se in modo diverso gli uni dagli

altri.

Il giorno dopo siamo saliti su a Monreale, e poi scesi giù fino a Mondello, dove niente ci ha impediti di abbracciare finalmente le onde azzurre del mare di Palermo.

“Pensa alle tessere che compongono quei mosaici . Prima sono milioni separate le une dalle altre, ciascuna con il suo colore, la sua forma, le sue imperfezioni. Poi tutte vanno a comporre l'immagine. L'immagine di Dio. **Noi siamo come tessere che, disposte una accanto all'altra, insieme realizzano la polifonia di Dio nel mondo”.**

Così dice don Pino nel libro di Alessandro D'Avenia, “Ciò che inferno non è”, libro che, un capitolo alla volta, ci ha accompagnati durante tutte le nostre giornate palermitane.

Il quarto giorno invece, ha avuto inizio la grande esperienza cruciale del nostro viaggio.

Arrivati a Brancaccio, veniamo accolti dai ragazzi del Centro Padre Nostro, che con pazienza e sentimento ci raccontano del posto in cui ci troviamo, della loro missione ma soprattutto di don Pino Puglisi. Dopodiché ci portano a fare un giro del quartiere. Le strade si presentano vuote e desolate, tranne qualcuno che se ne sta con la propria sedia sul marciapiede.

Due ragazzini se ne stanno seduti davanti alla saracinesca di un negozio, uno dei due regge una scatola di cartone vuota e la usa per scacciare un cane che passeggiava di là. Da un balcone dei palazzoni si affacciano due ragazzini che con foga salutano i nostri accompagnatori, urlando scherzosamente. “Dopo venite a giocare?”, “Certo!” risponde uno, mentre l'altro osserva imbarazzato la nostra carovana ed esclama “Ma che ce stanno pure le femmine?! Io so' in mutande!”. Durante questa scena a tutti scappa un





sorriso, ridiamo e salutiamo, ma poi torna il silenzio.

Dopo non molto arriviamo negli Stati Uniti, la zona più povera di Brancaccio. Qualche ragazzino urla in lontananza frasi in dialetto stretto che noi non capiamo. Alla nostra destra si apre una specie di piccola discarica, gomme, oggetti in metallo non identificabili, assi e tavolozze di legno, erba secca. Una nostra guida indica con un ampio gesto questo spazio, e con fierezza ironica esclama: "Questo è il parco giochi dei nostri bambini".

Tornati al Centro, dopo un abbondante pasto a base di melanzane offerto da i nostri ospitanti, ci dividiamo in due gruppi in base all'età, e ci organizziamo per il pomeriggio che ci aspetterà; dopodiché, riposo.

L'ora fatidica arriva, e siamo tutti sulle spine: come saranno questi ragazzini? Saremo in grado?

I bambini arrivano puntualissimi, sono una ventina e sembra che abbiano aspettato tutto il giorno questo momento. Dopo le presentazioni cominciano subito i balli.

Un fatto che noi milanesi notammo subito quasi come una novità, fu la vitalità con cui i bambini prendevano parte alle attività.

Quando la musica partiva, loro ballavano, e se la musica andava durante i giochi, allora giocavano e ballavano contemporaneamente. Le loro risate si innalzavano come una preghiera nel silenzio del quartiere. Un raggio di luce. E fatto ancora più strano per noi animatori di Milano, nonostante l'energia e l'euforia che mettevano nel momento del gioco, sapevano ascoltare i loro educatori, rispettavano le regole e la preghiera.

Ciò che ha reso speciale quei momenti sono stati i bambini, ma non semplicemente per la loro

presenza, ma poiché erano loro i primi a considerare speciali i inimitabili quelle ore di gioco. Non hanno mai perso il sorriso, hanno apprezzato ogni secondo, da quando sono entrati a quando ci hanno salutati, nonostante la realtà che noi stessi avevamo avuto l'occasione di visitare lì fuori.

Il giorno seguente siamo tornati, e questa volta ci salutavamo già come buoni amici. A fine mattinata ci hanno messi dentro un cerchio di mani e ci hanno salutati con un grande abbraccio. Questo, con ogni probabilità, è stato il nostro terzo, piccolo ma grande, colpo al cuore.

Il pomeriggio i ragazzi del Centro Padre Nostro ci hanno portati nel luogo in cui don Pino venne ucciso, nel giorno del suo compleanno, il 15 settembre 1993. Ci raccontano, ricostruendo i fatti, le dinamiche dell'omicidio. Nel loro racconto, la parola "sorriso" si ripete innumerevolmente; quante persone riuscirebbero a sorridere di fronte alla canna di una pistola? Dopo un momento di silenzio, preghiamo tutti insieme, imprimendo indelebilmente nei nostri cuori quelle giornate di risate e calore.

Dopo quel giorno, le giornate si sono susseguite tra mare, scherzi e giochi. Questo viaggio ci ha lasciato a tutti qualcosa di importante che ci porteremo dietro a lungo. È stata un'esperienza profonda e piena di emozioni, particolare, qualcosa che tutti dovrebbero provare nella vita.

Ci ha legati, emozionati, e cambiati. Perché è difficile, se non impossibile, dimenticare certi sorrisi.

Giulia Salpietro

COMUNITÀ DI CINISELLO BALSAMO - CORNELIO

GMG



Misericordia, ecco la parola chiave di questa GMG nell'anno giubilare. Molti ce ne hanno parlato bene ma non potevamo capire il vero significato finché non l'abbiamo vissuto. Oltre alla settimana vera e propria, nel nostro pacchetto viaggio era incluso il gemellaggio con la città di Rybnik, nella Diocesi di Katowice.

Qui abbiamo potuto iniziare a capire le abitudini di questo magnifico paese, la Polonia. Il modo con cui siamo stati accolti dai polacchi è stato per lo più magnifico. Si vedeva che dentro di loro era presente il senso di accoglienza verso il prossimo. Il loro modo di porsi si poteva veramente definire da buoni Cristiani!

Con loro abbiamo passato giornate bellissime riuscendo a diventare una famiglia vera e propria. Era veramente presente quel senso di essere fratelli. Ma il vero senso della GMG fu a Cracovia, dove lì abbiamo incontrato Papa Francesco. Nelle sue parole ce n'era una che ricorreva sempre ed era GIOIA. Questo è quello che ci chiede il Papa, essere gioiosi e trasmettere gioia! E non essere giovani fuori ma vecchi dentro! Non dobbiamo essere giovani divano ma giovani che lasciano l'impronta del bene nelle persone! E queste non saranno più parole perché Cristo è in mezzo a noi!

Andrea Comerci





COMUNITÀ DI CONTRA DI MISSAGLIA

Attività estive

**ORATORIO ESTIVO
FESTA DELL'ASSUNTA,
GRAZIE A SR CARLA PELANDI
BENTORNATA A SR IRENE!**



Oratorio estivo

Il 30 giugno un gruppo di ragazzi/e dell'Oratorio estivo di Maresso, guidati dalla nostra Sr Amelia Mencacci e tre mamme fanno una passeggiata dalla loro frazione fino alla nostra casa; pranzano nella casa Laura Vicuña, giocano nel prato, poi alle ore 15.00 vengono in cortile a salutare la comunità; eseguono benissimo il canto mimato "Per di qua", con vivacità e spontaneità; rispondono poi ad alcune domande di Sr Amelia e pongono a noi altre domande.

All'Oratorio estivo, oltre al momento di preghiera del mattino, al divertimento, ai compiti, hanno seguito parecchi laboratori: danza, cucina, decoupage, ginnastica, ecc...

La direttrice li ringrazia, dona a loro un libretto sulle opere di misericordia e un fresco ghiacciolo; ci salutiamo festosamente dicendo arrivederci al prossimo anno.



Festa dell'Assunta

Oggi è un giorno straordinario: alle 10.30 Sua Eminenza il Cardinal Dionigi Tettamanzi concelebra col suo segretario la S. Messa dell'Assunta tutta cantata e con significativi commenti. All'omelia ci parla con fervore della Madonna e ci chiede di recitare per lui l'ultima Ave Maria del S. Rosario comunitario.

Alle 12,15 ci troviamo in refettorio; è presente anche don Franco Motto con la sorella suora che vivacizzano la conversazione; il pranzo è ottimo e viene servito dai cuochi. Alla fine il Cardinale saluta e ringrazia di cuore la direttrice Sr Carla, in procinto di lasciare la comunità, facendo l'elogio del suo spirito di accoglienza, determinazione, donazione totale.





Ringraziamo molto Sua Eminenza e lo invitiamo a venire ancora nella nostra comunità.

Grazie a sr Carla Pelandi

Il giorno 21 agosto, dopo la cena, salutiamo e ringraziamo la nostra cara direttrice Sr Carla che domani, dopo sei anni di generosa animazione della comunità, lascia la nostra casa per trasferirsi a Varese Casa Sr Oreglia.

Abbiamo preparato un'intervista tra un angelo del Paradiso e un giornalista in cui vengono messe in risalto le sue doti, le abilità, ma soprattutto il suo cuore grande e generoso per cui il "Grazie" sgorga spontaneo dal cuore di tutte per la sua "donazione totale". Concludiamo con il canto "Tu sei la perla preziosa".

L'indomani mattina partecipiamo alla solenne S. Messa nella memoria di Maria Regina e affidiamo a lei la carissima Sr Carla. All'omelia don Motto la ringrazia di cuore per tutto il lavoro, la preghiera, l'offerta che ci ha donato.

Alle ore 14.00 accompagnata dalla Vicaria Ispettorale Sr Virginia Villa, da Sr Irene e Sr Sandra e da due infermiere, parte per Varese. La seguiamo con la preghiera riconoscente.

La comunità di Contra

Un rinnovato grazie a Sr. Carla, donna dal cuore buono, attenta e responsabile.

Grazie per la tua levata mattutina così anzitempo da risvegliare il sole. Te ne stavi in Cappellina a impetrare le grazie per la nuova giornata.

Grazie per aver creato un clima comunitario sereno e

gioioso; abbiamo goduto le visite di molti gruppi vari per espressioni e modalità.

Grazie per i dolcetti, "cose da poco", ma che servivano per farci sentire ancora utili.

Grazie anche dai miei di casa che ti vogliono bene e verranno presto a trovarti nella nuova destinazione. Ciao!

Sr Marisa Perego

Bentornata a sr Irene!

Nel pomeriggio del 24 agosto ci attende una grande emozione: Sr Irene Pastori, già nostra vicaria da due anni, ritorna a noi come animatrice. L'accompagna l'Ispettrice Sr Maria Teresa; l'accogliamo con grande gioia e affetto e andiamo subito in Cappella per la preghiera di "Bentornata". Sr Maria Teresa ci invita a scegliere una frase della lettera di S. Paolo ai Colossesi da vivere durante l'anno per fare della nostra comunità una vera casa dell'amor di Dio; ci ricorda che abbiamo come protettori le tre sante Persone della Sacra Famiglia a cui è intitolata anche l'Ispettorato, perciò dobbiamo esse un faro di luce e di amore per tutte le suore dell'Ispettorato.

La ringraziamo e le assicuriamo la nostra preghiera soprattutto nel periodo dei S. Esercizi in Terra Santa.

La comunità di Contra





COMUNITÀ DI LECCO

Il nostro anno di servizio civile

Noi cinque volontari dell'Istituto "Maria Ausiliatrice" di Lecco abbiamo deciso di "perdere" dodici mesi della nostra esistenza abbracciando la proposta del Servizio Civile.



A chi non è mai capitato di perdere un anno? D'averlo lasciato in un qualche cassetto della vita, sotto un banco di scuola o fra le braccia della persona sbagliata, nel tentativo di ritrovare la via nella selva oscura che a volte è la vita?

Ecco, noi cinque volontari dell'Istituto "Maria Ausiliatrice" di Lecco abbiamo deciso di "perdere" dodici mesi della nostra esistenza abbracciando la proposta del Servizio Civile.

E ora potreste chiedervi: chi mai sceglierebbe volontariamente di perdere?

Eppure sta proprio qui la richiesta di Gesù, ricordate?: **"chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà."** Bene, vi assicuriamo che il Servizio Civile funziona proprio così: si mette a disposizione una fetta della propria vita, ci si lascia un po' il cuore e poi, con i tempi delle sorprese, si incontrano belle relazioni, fantastiche esperienze e intense emozioni.

E noi, in particolare, siamo stati molto fortunati. L'ambiente che ci ha accolti, infatti, sempre ci ha incoraggiati nel nostro servizio e ci ha insegnato il modo giusto di darsi agli altri. Questo grazie alle parole, alle attenzioni e all'esempio di tanti adulti: suore e laici. Quindi anche la formazione che abbiamo ricevuto, nella teoria o sul campo, possiamo considerarla una ricompensa più che abbondante. Ma dopotutto cosa avremmo potuto pretendere da una scuola se non che ci insegnasse qualcosa? Perché diversamente da quanto si creda, è così anche dall'altra parte del banco.



La prima cosa che abbiamo sperimentato è la frequentazione di un contesto lavorativo in cui ci si deve assumere delle responsabilità, a volte anche delicate, sotto lo sguardo attento dei superiori.

Qui si misura la propria sicurezza, la propria abilità e la libertà d'animo nel confronto con chi ha più esperienza, senza sentirsi giudicati. I primi mesi abbiamo proprio avuto la sensazione di varcare la soglia dell'età adulta.

Il secondo aspetto che abbiamo appreso col tempo è l'affiancamento degli alunni secondo il carisma salesiano.

E' stato bello potersi porre con uno sguardo educativo di fronte alla ricchezza interiore dei bambini e dei ragazzi di questa scuola, intessendo rapporti sani, aperti al dialogo e orientati al loro bene. In effetti credo che siano state proprio le relazioni instaurate con i più piccoli, ma anche con gli insegnanti, le suore e tra di noi, a rendere speciale questo periodo delle nostre vite.

Porteremo sempre nel cuore un grande senso di gratitudine verso chi ci ha accompagnato nel nostro cammino: prima fra tutte Sr Rosa (la nostra OLP) e poi Sr Francesca, Sr Mariateresa, Sr Gianna, Sr Cristina, e le altre suore della comunità, oltre ai docenti che meriterebbero d'essere nominati ad uno ad uno per la disponibilità e la grande passione con cui svolgono la loro missione educativa.

Terremo sempre viva la memoria dei momenti straordinari e di vita quotidiana condivisi con loro. Ma ora si apre una nuova fase del nostro percorso che

ci vedrà, chi in università, chi poi al lavoro.

E' giunto infatti il momento di lasciare spazio ai nuovi volontari che ci sostituiranno da settembre, ai quali facciamo tanti auguri. Un po' ci dispiace di dover lasciare questa realtà ma in fondo anche questa è una importante peculiarità del Servizio Civile: è un trampolino di lancio che lascia il tempo per concentrarsi sulle domande che il futuro pone, per cercare delle risposte mettendosi alla prova, per poi, finalmente, farci spiccare il volo!

Per concludere, ancora un grandissimo grazie alle persone che ci hanno dato questa straordinaria opportunità, tra le quali in particolare ricordiamo Sr Simona e Sr Carla che da Milano nelle formazioni ci hanno sempre seguito con gioia.

Che dite, è proprio perso un anno di Servizio Civile? Beh, qualunque sia la vostra risposta, noi crediamo di aver vinto una bella sfida: imparare ad essere cittadini attivi, nel nostro piccolo, per migliorarci ogni giorno e per lasciare la nostra impronta nel mondo.

Alma, Marco, Sara, Stefano e Vanessa



COMUNITÀ DI LECCO

Un oratorio da record

265 iscritti e 90 animatori



Un oratorio da record, per il lecchese, per numeri e per entusiasmo: con ben **265 iscritti** (bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media) e niente poco di meno che **90 animatori**, l'oratorio feriale comprendente i poli di San Giovanni e di Rancio ha fatto vivere ai suoi ragazzi un viaggio carico di emozioni e di divertimento, che rimarrà impresso per tutto il resto dell'estate.

Ne è convinta suor Angela, che assieme a suor Elizabeth e suor Chiara forma l'energico trio di sorelle che vigila sui tanti bambini e ragazzi, dirigendo le attività.

Facente capo a don Emilio e inglobando all'interno della medesima comunità pastorale anche la realtà di Laorca, sebbene di fatto le iniziative si svolgano separatamente a sola eccezione delle gite, l'oratorio di San Giovanni e Rancio ha accolto per quattro settimane i suoi iscritti dalle 8.00 di mattina sino al tardo pomeriggio, in un programma ricco e ben articolato.

Prima la preghiera, dopodiché iniziano le attività più disparate. Il pomeriggio, è invece dedicato per intero ai giochi organizzati, molto partecipati, che si svolgono in entrambi gli spazi oratoriani di S.Giovanni e Rancio, per garantire spazio a tutti.



"I bambini hanno tanta voglia di venire in oratorio, partecipano alle attività con entusiasmo: la nostra gioia più grande è vederli felici", ha detto suor Angela con sentito coinvolgimento.

Per quanto riguarda le 'attività speciali', la proposta oratoriana si è articolata quest'anno attraverso i laboratori del lunedì mattina e del mercoledì, numerosi ed eterogenei, tra cui quello di 'golosità', di 'cucito' di 'dolciaria', di 'decoupage', 'di danza', di 'teatro' e molti altri.

Il martedì ha rappresentato invece il giorno delle gite, che ha portato bambini e ragazzi a vivere giornate all'insegna del divertimento a **Caneva, parco acquatico**, e a **Minitalia-Leolandia**.

Sempre all'insegna della scoperta di ciò che sta fuori dalle mura oratoriane, l'escursione a S.Pietro e la partecipazione al raduno degli oratori ad Oggiono. Infine, come da tradizione, il giorno dedicato alla piscina, rinfrescante svago per le calde giornate di giugno e luglio.

Arrivati anche quest'anno fino in fondo ad un oratorio tutto da vivere, i bambini si godono ora le ultime ore di questo **Grest 2016**: oggi, 8 luglio, è infatti l'ultimo giorno di apertura.

La festa finale, a suon di musica e balli, segna quindi la fine di questo ricco percorso, un viaggio alla scoperta dentro di sé e fuori da sé, sulla scia dell'Esodo del popolo d'Israele, la cui narrazione ha fatto da filo conduttore.



Se vincere è bello, perdere è bellissimo!



Ale, mamma scout, ci riporta dal vero una testimonianza che profuma di Vangelo e di educazione come “cosa del cuore”.



Non sono passati molti giorni dalla fine del campo scout che ho trascorso con i ragazzi dai 12 ai 15 anni e ho ancora ben vivide nella mente le immagini di tutte le avventure e le emozioni vissute insieme, i giochi e le risa, le stellate notturne, le chiacchierate e i canti attorno al fuoco, le attività di tecnica, le uscite nel verde, i volti dei ragazzi mentre accendono il fuoco, cucinano, lavano le loro pentole, le piccole grandi attenzioni degli uni verso gli altri, ma anche i momenti di difficoltà, le discussioni, le occasioni di verifica.

Innegabilmente però, il gioco e la sfida tra le varie squadriglie (piccoli gruppetti di lavoro che prendono il nome di un animale) è ciò che maggiormente ha acceso e appassionato i ragazzi in questi giorni, divenendo al contempo elemento fondante per la loro crescita.

Una scena in particolare ha catturato la mia attenzione e stimolato la mia riflessione. Torneo di Palla scout.

Finale per aggiudicarsi il primo posto. Due squadriglie in campo, Volpi e Lupi, da sempre in forte competizione tra loro nella storia trentennale del Gruppo.

Partita agguerritissima, giocata all'ultimo fiato, quasi che vincerla fosse questione di vita o di morte.

Lupi in vantaggio di un punto. Sul fischio finale, chi arbitra annulla l'ultima meta appena fatta dalle Volpi, per la quale si sarebbe andati ai supplementari. I Lupi esultano.

“Ecco, ora cominciano a litigare” – mi dico. E invece le Volpi si avvicinano ai Lupi e i ragazzi si stringono le mani e si abbracciano, complimentandosi tra loro per la bella partita.

Atto inaspettato e assolutamente non scontato. Che gioia!

Chiunque abbia fatto parte di una squadra sa quanto forte sia la spinta alla vittoria.

Si tratta di un desiderio innato, che va al di là della singola prestazione, quasi a diventare un atteggiamento che assumiamo nei confronti del mondo, quasi a coinvolgere la vita intera.

Non sono rari i casi di bambini e ragazzi che vivono una competitività particolarmente accesa, che rifiutano di perdere, reagendo ad ogni sconfitta in modo sproporzionato.

E se questi piccoli non incontrano qualcuno che insegna loro a perdere, si trasformano in giovani (e chissà, poi anche in adulti?) che faticano a tollerare ed accettare i propri errori e fallimenti; la sconfitta brucia e non di rado finisce che ci si chiuda in se stessi e lentamente si anneghi nell'amarezza e nella frustrazione di ciò che non si è riusciti ad ottenere.

Eppure lo sport e il gioco insegnano: si vince e si perde.



E questo è valido anche per la vita di tutti i giorni, che ad ogni passo ci mette di fronte ad una sfida e, di conseguenza, ad una potenziale sconfitta.

Ma se vincere è facile, saper perdere è più difficile. Saper perdere non significa non voler vincere o non dare alcuna importanza alla vittoria!

Eppure uno degli insegnamenti più belli dello sport – se vissuto nella giusta maniera, laddove l'allenatore è anche un educatore, che aiuta i ragazzi a rileggere quanto accade – è che non c'è niente di più importante nella vita che saper accettare una sconfitta con dignità. Questa è l'arte del saper perdere! Capire che si può e si deve trarre il meglio da ogni esperienza, anche dalle sconfitte della vita, dietro le quali sempre è nascosto un insegnamento. Gli eventi della vita non sono né positivi, né negativi: è la nostra reazione che va in una delle due direzioni e che fa la differenza nel modo in cui affrontiamo l'esistenza.

Chi impara a perdere sa trasformare i propri errori in uno stimolo per fare sempre meglio.

Si dice infatti che ciò che distingue un campione da un atleta comune sia la "resilienza". Chi è resiliente non si lascia abbattere da una sconfitta, ma ne esce rafforzato, perché analizza i suoi errori e trova le giuste soluzioni per tornare a vincere.

Allo stesso modo, ogni volta che un ragazzo nella sua vita scolastica o personale esce battuto, è importante che si fermi, osservi come si sente e individui gli errori da non ripetere per migliorarsi.

Osservo. Penso. Agisco. Diciamo nello scoutismo!

Si impara da bambini.

E' quindi fondamentale che nel gioco e nello sport, genitori, insegnanti ed educatori, più che incoraggiare la ricerca della vittoria ad ogni costo, aiutino sia i piccoli a sviluppare il senso della competizione, ma al contempo anche quello del divertimento e la passione per quel che si fa.

In generale noi adulti abbiamo un grande compito: insegnare ai nostri figli (laddove i figli di altri sono i figli di tutti) che se vincere è bello, perdere è bellissimo!

Questo li renderà più forti, migliorerà la loro autostima e li preparerà alle battaglie della vita.

Perché affrontare il mondo a testa alta e sapersi rialzare è una conquista dell'anima, ad ogni età.

Alessandra

"L'unico vero fallimento sta, in realtà, nel permettere alla sconfitta di avere la meglio su di noi".

(Anthony Clifford Grayling)

"Odio chi trova colpe anche nella sconfitta.

La sconfitta è un dono non richiesto:

accresce lo spirito comune e forgia l'anima".

(Mario Kempes)

"Essere capaci di sorridere dopo una sconfitta è la migliore vittoria"

(Anonimo)



COMUNITÀ DI SAMARATE

GMG da Samarate

Polonia, estate 2016. Trentunesima Giornata Mondiale della Gioventù, tre milioni di ragazzi e giovani provenienti da tutto il mondo si ritrovano per fare festa insieme, per condividere un'esperienza unica e per pregare insieme Dio Padre.



In questo tempo sconvolto dalle violenze più assurde e atroci, in un mondo che sembra aver perso la speranza, noi, giovani di tutto il mondo, ci siamo riuniti per vivere insieme momenti di comunione e fede. Nel bellissimo discorso del Papa durante la veglia di sabato, **il Santo Padre ci invita all'amore e al rispetto reciproco, l'unico modo per sconfiggere la violenza che ci circonda:** "Noi adesso non ci metteremo a gridare contro qualcuno, non ci metteremo a litigare, non vogliamo distruggere, non vogliamo insultare. Noi non vogliamo vincere l'odio con più odio, vincere la violenza con più violenza, vincere il terrore con più terrore. E la nostra risposta ha un nome: si chiama fraternità, si chiama fratellanza, si chiama comunione, si chiama famiglia. Festeggiamo il fatto che veniamo da culture diverse e ci uniamo per pregare."

Sono stati giorni intensi, difficili e stancanti alle volte, ma ricchi di emozioni e sentimenti veri.

Camminare per le strade polacche, orgogliosi di essere lì a rappresentare Samarate, e incontrare ragazzi della nostra stessa età provenienti dalle zone

più diverse di tutto il mondo; ballare insieme con coreografie improvvisate o cantare e inventare cori per salutare le altre nazionalità; era un continuo batti-cinque con gente che neanche conoscevi, ma che era lì proprio per lo stesso motivo. L'unione, la fratellanza, si sentivano, erano vive in ognuno di noi.

Il gesto che più mi ha colpito l'ho vissuto in viaggio, sotto il sole cocente per raggiungere, a piedi, il Campus Misericordiae. Alcune famiglie del luogo hanno aperto le porte delle proprie case per aiutare noi "pellegrini", offrendoci un bicchiere d'acqua e un posto all'ombra; ma credo che il loro sia stato un puro e concreto gesto di Misericordia, dare da bere agli assetati e farlo per migliaia e migliaia di ragazzi non è cosa da tutti i giorni!

Una volta tornati a casa la vita riprende, ma quello che ci portiamo dentro è un insegnamento ricco e prezioso che viene dalle parole del Papa: "non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta."

Ed è questo il momento, adesso, subito, dobbiamo alzarci e metterci in cammino. Ognuno di noi deve prendere in mano la propria vita e viverla appieno, seguendo i propri sogni e ricordando gli insegnanti d'amore di Gesù.

Bisogna vivere non vivacchiare! Come ci ha ricordato il nostro don, di ritorno dalla GMG, non possiamo stare seduti a lamentarci; dobbiamo impegnarci nella vita, perché la vita se non è spesa, se non è condivisa, se non è donata, non vale niente!

*Un'educatrice dell'oratorio
Claudia*

LE COMUNITÀ DELLA VALLE OLONA

Ricominciare

Con te Gesù di più



Per le nostre comunità di Busto Arsizio, Samarate, Legnano, Gallarate; questo slogan proposto dall'Ispettorato come parte concreta del cammino quotidiano per una sincera condivisione, ci ha portato a vivere nella fraternità e nella bellezza della natura godendo di una fantastica giornata ad Albino (Bg).

Tra il silenzio e le riflessioni che con efficacia padre Armando ci ha proposto abbiamo vissuto una giornata di "grande ricarica interiore" perchè il nostro ricominciare possa essere fatto con il "piede" ops! Con il cuore e la mente orientate verso l'unico e grande bene che abbiamo: Gesù.

Abbiamo concluso la nostra giornata facendo tappa dalle nostre sorelle di Clusone, tra la gioia e la festa di tutte. Grazie a chi ha pensato, voluto, desiderato questa "magica" giornata.

Sr Morena

